

Roma 16.10.2017

Riflessioni su alcune novità fiscali del 2017

Nel corso del 2017 che faticosamente, si avvia alla conclusione abbiamo avuto una **ventata di novità**, non saprei quanto piacevoli, che hanno portato come effetti una contrazione della liquidità nonché un ulteriore appesantimento degli adempimenti burocratici per le imprese italiane.

Si tratta in particolare del:

D.L. 50/2017, che:

- ha introdotto l'ampliamento della platea dei soggetti allo "**split payment**";
- la modifica dell'esercizio del diritto alla detrazione iva sugli acquisti, **riducendo l'arco temporale in cui è possibile operare a detrazione dell'Iva sugli acquisti**;
- ha esteso l'obbligo del **visto di conformità** per l'utilizzo in compensazione anche dei crediti relativi ad imposte sui redditi, e ne ha ridotto il **limite** oltre cui è obbligatoria **l'apposizione del visto di conformità passando ad Euro 5.000 dai precedenti Euro 15.000**.

e dell'entrata in vigore del **D.lgs. 193/2016**, che con la prima applicazione dell'art. 4 ha introdotto l'obbligo della comunicazione dati delle liquidazioni periodiche.

In breve l'effetto di **quanto previsto dalle nuove norme**:

- **Maggior fabbisogno finanziario per le aziende che operano con il comparto pubblico** - l'iva sulle fatture emesse viene trattenuta e versata dal cessionario soggetto allo split payment, con l'ampliamento dei soggetti destinatari di tale obbligo, sempre più aziende vedranno venire meno la possibilità di compensare l'imposta a debito derivante dal ciclo attivo con l'imposta a credito generata dal ciclo passivo.
- **Riduzione dei tempi** in cui operare la detrazione dell'iva sugli acquisti.

Precedentemente all'entrata in vigore del **DL 50/2017 la detrazione era ammessa entro il termine di invio della dichiarazione Iva del secondo anno successivo a quello di riferimento della fattura**.

Con la modifica apportata da detto D.L., la detrazione può essere operata al massimo entro il termine di invio della dichiarazione iva relativa all'anno in cui è stata effettuata l'operazione.

- **Aumento degli oneri economico finanziari** per poter usufruire del diritto alla compensazione dei crediti di imposta rivenienti dalle dichiarazioni dei redditi.

L'apposizione del visto di conformità comporta, per il soggetto che lo emette, l'assunzione di responsabilità rispetto ai dati della dichiarazione fiscale oggetto del visto.

- **Riduzione del tempo** a disposizione per l'esercizio del "diritto" al ravvedimento operoso sull'iva non versata periodicamente.

Con l'entrata in vigore di quanto previsto dall'art. 4 del D.lgs. 193/2016 è sorto l'obbligo di **trasmettere all'AdE le fatture emesse e ricevute nonché le liquidazioni iva di ogni trimestre**.

In caso di anomalie riscontrate in dette trasmissioni, l'Agenzia delle Entrate invia, preliminarmente ai contribuenti **lettere d'invito alla compliance**, chiedendo rectius consigliando di sanare le eventuali incongruenze.

A queste lettere seguono, in caso di mancata attività da parte dei contribuenti, avvisi **di irregolarità ex art. 54-bis, D.P.R. n. 633/1972**, con cui l'Agenzia delle Entrate provvede a richiedere la regolarizzazione delle posizioni, per omesso o carente versamento dell'imposta, entro il termine di 30 giorni.

Gli avvisi di irregolarità, che seguono alla prima lettera, **escludono** per il contribuente il ricorso all'istituto del **ravvedimento operoso**, prevedendo la sola possibilità di **riduzione della sanzione al 10%**.

Occorre ricordare che l'istituto del **ravvedimento operoso**, era stato introdotto per permettere ai contribuenti la regolarizzazione di omessi o insufficienti versamenti e altre irregolarità fiscali, beneficiando della riduzione delle sanzioni, riduzione che variava in funzione del tempo trascorso dalla irregolarità, più tempo era passato minore era la riduzione.

Per i tributi amministrati dall'Agenzia delle Entrate, il ravvedimento è inibito solo dalla notifica degli atti di liquidazione e di accertamento (comprese le comunicazioni da controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni).

- **oneri aggiuntivi, ultimo ma non ultimo per importanza**, per l'implementazione a la gestione amministrativa di detti adempimenti nelle procedure amministrativo-contabili delle aziende e degli studi professionali, si è avuto un aumento di costi, basti pensare agli oneri aggiuntivi richiesti dalle software house per l'implementazione nelle procedure gestionali delle nuove attività, nonché all'aumento delle polizze di rischio professionali, nonché al tempo dedicato a tali attività.

In sostanza la percezione relativa all'introduzione di queste "novità" è che, **seppur corrette sul piano teorico ai fini della lotta all'evasione**, è che tutto si traduca in una

ulteriore costrizione della già scarsa liquidità disponibile alle imprese, nonché in un aggravio dell'attività amministrativa gestionale.

Ritengo infatti inutile ed irrispettoso verso i cittadini, da un lato, dare tanta enfasi alle sbandierate manovre di rilancio dell'economia, che ogni anno, in occasione della manovra finanziaria, ma non solo, vengono pubblicizzati come efficaci per consentire il rilancio dell'economia, e la fine della crisi, che ormai da circa un decennio sta creando grandi problemi alle PMI italiane, e dall'altro poi aumentare i motivi e le condizioni a seguito delle quali le PMI continuano a soffrire crisi di liquidità e appesantimenti burocratico-amministrativi.

Non dimentichiamo che la crisi di liquidità, viene ulteriormente accentuata dal sistema bancario, con vincoli sempre più stringenti in materia di disponibilità al credito.

La domanda che mi pongo al termine delle mie, forse semplicistiche, elucubrazioni mentali è la seguente: **"Non sarebbe stato più opportuno programmare l'introduzione degli obblighi normativi ora citati, in un periodo di più ampio respiro per i contribuenti italiani"?**

Capisco, ed approvo, la determinazione di voler contrastare il più possibile l'evasione fiscale, ma siamo veramente certi dell'efficacia **che tali obblighi contribuiscano davvero a ridurre l'evasione?**

Sicuramente potrei sembrare populista e banale, ma a mio parere **chi non emette fattura continuerà a non emetterla**, a dispetto di tutti gli "spesometri" possibili, per citare un adempimento che ha fatto fibrillare milioni di coronarie nell'ultimo periodo, ma questi adempimenti, ottengono il solo effetto di rendere vita "lavorativa" sempre più pesante e difficile **a chi continua, e sono tanti, a rispettare le regole** ed a cercare di lavorare e produrre in questa nazione sempre più in preda a schizofrenia legislativa in materia fiscale, e non solo, senza contrastare realmente l'evasione.

È corretto pensare che l'applicazione contemporanea delle norme di cui ho detto, in questo particolare periodo storico, sia l'ennesima dimostrazione della scarsa attenzione posta dal legislatore nella progettazione della politica economica?

Le azioni di politica economica, per essere realmente utili, devono tendere a **rilanciare l'azienda Italia**, e non limitarsi al compito di recupero di liquidità immediata per le esangui casse dello stato.

Per introdurre, **attraverso una pianificazione che abbia una visione pluriennale**, un reale cambio di rotta nella gestione economica dello stato.

Sembrerà semplicistico ma bisogna prevedere:

- un reale **riordino della normativa fiscale**, con un'attenzione verso le **PMI**, vero **motore dell'economia italiana**, innanzitutto riorganizzando ed ottimizzando la pleora di adempimenti in capo alle aziende che costringono le stesse a destinare economie e risorse a tali attività sottraendole alla produzione di ricchezza complessiva.
- una razionalizzazione della spesa pubblica, che non vuole dire **riduzione "Sic et simpliciter" delle spese**, ma **ottimizzazione e riorganizzazione** della struttura dello stato, per fornire servizi ai cittadini che siano degni di una nazione "**evoluta**".

Quanto detto, se ben e concretamente realizzato, può, a mio parere, realmente apportare benefici in tutti i settori dell'economia italiana.